

Quindi io proporrei di dire all'articolo 1 come di sopra notai:

« Le guardie doganali nell'esercizio delle loro funzioni sono equiparate alla forza pubblica, e dipendono dal ministro delle finanze. »

PRESIDENTE. Domando se l'emendamento proposto dal deputato Minervini è appoggiato.

(È appoggiato.)

SELLA, ministro per le finanze. Mi sento spinto a dichiarare francamente alla Camera quello che ho nell'animo mio. Io capisco come possano farsi delle discussioni per delle idee, ma non giungo a comprendere (forse non sono abbastanza letterato) delle discussioni che continuano da un'ora e mezza per sole parole. (*Bravo! Bene!*)

Sono circa due ore che si sta discutendo se abbiasi a dire: *il corpo delle guardie doganali*, piuttosto che *le guardie doganali*; se abbiasi a dire che fanno parte della forza pubblica, o se sono parte integrante della forza pubblica; oppure se sono parte integrante della forza pubblica sol quando sono nell'esercizio delle loro funzioni.

Io domando perdono alla Camera, ma parmi che convenga essere un po' più economi del nostro tempo; bisogna pensare che l'Italia aspetta da noi una quantità di leggi, aspetta l'assettamento delle nostre finanze; non è quindi il caso di spendere due ore sopra delle parole. Scusi la Camera, io ho forse torto a far simili dichiarazioni, ma mi credetti in debito di esporle (*Bene! Benissimo!*), non posso a meno di esprimere quello che passa nell'animo mio.

Ciò posto, non ho più nulla da obiettare contro quello che ha detto l'onorevole Minervini. Egli trova che convenga meglio dire che le guardie doganali fanno parte, nell'esercizio delle loro funzioni, della forza pubblica. Io, dico la verità, non ci trovo differenza essenziale, e credo che per semplicità convenga adottare, senz'altro, la locuzione che ha studiato e che ci propone la Commissione eletta dalla Camera.

PRESIDENTE. Leggo l'emendamento del deputato Minervini.

Esso consiste nel sostituire alle parole: « fanno parte integrante della forza pubblica, » queste altre: « le guardie doganali, nell'esercizio delle loro funzioni, sono equiparate alla forza pubblica, e dipendono, » ecc.

Lo pongo ai voti.

(Non è approvato.)

Metto ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

« Art. 2. Le guardie attive di terra e di mare possono, in caso di guerra, essere mobilitate con decreto reale e poste sotto la dipendenza del ministro della guerra o di quello della marina.

« Durante il tempo in cui sono mobilitate saranno soggette alle leggi ed ai regolamenti militari, conservando la loro divisa, i loro gradi ed i loro soldi, oltre il soprassoldo di campagna nella misura stabilita per la fanteria di linea.

« Le promozioni che abbiano conseguite durante la guerra saranno loro mantenute o nell'esercito, ovvero nel corpo doganale.

« Il comando delle guardie doganali mobilitate è affidato ad ufficiali eletti dal ministro della guerra o da quello della marina. »

MELLANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MELLANA. Chiederei all'onorevole ministro per le finanze ed alla Commissione se nel caso in cui le guardie doganali

possano essere mobilitate e venir chiamate a far parte integrale dell'esercito, nel quale, secondo questo disegno di legge, conserveranno il medesimo grado ed il medesimo soldo, avranno anche il rancio, ed altre cose, come ha il rimanente dell'esercito.

Convieni evitare ogni equivoco ed ogni contraddizione. Se fosse espresso nella legge che le guardie doganali anche in guerra hanno diritto a conseguire al loro soldo, potrebbero pretenderlo nel modo che è loro pagato usualmente; ma invece, in questa circostanza, vi dev'essere una norma fissa, senza pregiudizio delle suaccennate guardie.

Per esempio, una guardia ha 700 e tante lire; il soldato tra il pane e la paga giornaliera ne ha soltanto 500 e qualche cosa. Dunque queste guardie avranno un soldo speciale; ma bisogna che sia definito nella legge che in quella circostanza il Governo conferisce una parte del soldo, come si usa negli altri corpi dell'esercito, giacchè è impossibile il non conservare un'uniformità in questa circostanza.

SPAVENTA. Il dubbio mosso dall'onorevole Mellana è sorto anche nel seno della Commissione, ed alcuni autorevoli membri della medesima appartenenti all'esercito, hanno opinato che la legge della mobilitazione della guardia nazionale provvede al caso, e che una volta che le guardie doganali come le guardie nazionali mobili sono chiamate a far parte dell'esercito esse sono provvedute del rancio e di tutto l'occorrente come i soldati.

E poi la Commissione ha considerato come, oltre al soldo, le guardie doganali mobilitate hanno un soprassoldo eguale a quello stabilito per la fanteria.

Dunque, se esse sono obbligate a riscare qualche parte del loro soldo per provvedere al vitto o ad altro, questo ricade sul soprassoldo che ricevono.

Così fu risolto il dubbio in seno alla Commissione.

MELLANA. Veramente il dubbio spiegato da questi autorevoli membri non è quello che io mossi.

L'esempio citato della guardia nazionale non può aver relazione col caso da me previsto; avrei piuttosto voluto che mi si fosse fatto cenno di due casi che già si avverarono in questo paese.

L'incorporazione delle guardie doganali nell'esercito non è cosa nuova per noi; già fu sperimentata nel 1848 e nel 1849, quando, sebbene non vi esistesse ancora la legge, si scelsero da questo corpo i più abili, che molto bene meritavano della causa italiana, combattendo valorosamente al fianco dell'esercito.

Così il carabiniere nelle sue piccole stazioni è anch'egli pagato in un modo speciale e secondo le circostanze; e anche di questo corpo, in caso di guerra, buona parte è riunita all'esercito.

Or bene, sarebbe necessario vedere se nei due casi citati non sorsero difficoltà alle quali convenga di provvedere.

La guardia nazionale non ha che fare col caso attuale; essa non è pagata abitualmente, e solo quando è mobilitata conseguisce un dato soldo. Invece voi qui garantite alle guardie doganali, in caso di guerra, l'integrità del soldo; ed io dico che forse questa garanzia, fatta per legge e che il Governo non può revocare, metterà il Governo stesso nella difficile condizione di dover corrispondere l'intero soldo, e in pari tempo prenderne una parte per pagare il rancio in modo uniforme al rimanente dell'esercito.

Quindi, se la Commissione è persuasa che questo dubbio c'è, dappoichè di quest'oggi non si voterà la legge, si potrebbe passare agli altri articoli e sospendere questo per evitare un qualche sconcio; chè qui si tratta di un corpo di